



Assemblea costruttori macchine tessili

«Un 2025 di transizione, ma tecnologia italiana al top»

Il presidente di Acimit traccia le linee guida per affrontare le incognite dei mercati mondiali

Operare in uno scenario caratterizzato da instabilità geopolitica, rallentamento degli investimenti industriali e nuove spinte protezionistiche. È questa la principale sfida per l'industria italiana delle macchine tessili emersa durante l'Assemblea Generale di Acimit, l'Associazione dei costruttori italiani di macchinari per l'industria tessile, tenutasi a Milano. Marco Salvadè, il presidente della realtà che raccoglie anche 16 aziende operative nel territorio della provincia di Varese, presentando i dati consuntivi del comparto per il 2025, ha evidenziato come «la debolezza del quadro manifatturiero europeo e globale abbia condizionato i risultati del settore, ma, nonostante l'instabilità diffusa e la contrazione nei mercati tradizionali, la tecnologia italiana si conferma leader mondiale».

Nel 2025, la produzione nazionale del meccantessile si è attestata a circa 1,94 miliardi, registrando una diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente. Anche le esportazioni hanno subito una contrazione, calando dell'8% per un valore complessivo di 1.675 miliardi di euro. Sul fronte interno, le vendite domestiche si sono attestate a 266 milioni di euro (-14%), evidenziando una domanda che, sebbene mostri una moderata crescita nel consumo domestico complessivo grazie all'aumento delle importazioni (+14%), risulta ancora insufficiente per generare una vera accelerazione degli investimenti nazionali. La flessione delle esportazioni italiane ha interessato numerosi mercati di riferimento storici, tra cui il Nord America e la stessa Turchia, che ha vissuto un andamento particolarmente difficile. L'Asia si conferma tuttavia la destinazione privilegiata assorbendo il 40% dell'export totale (667 milioni di euro), seguita dall'Unione Europea (24%) e dall'Europa Extra UE (11%). Dal punto di vista merceologico, a guidare le vendite oltreconfine sono i macchinari di nobilitazione/finissaggio (33% del totale), seguiti dagli accessori (20%) e dalle macchine per filatura (15%).

In questo quadro complesso spicca l'exploit dell'India, diventata nel 2025 il primo mercato assoluto per l'export meccantessile italiano, con vendite balzate a ben 176 milioni di euro (+28% rispetto al 2024). Un segnale che premia il dinamismo della filiera locale e il valore riconosciuto alla qualità della tecnologia italiana. «I dati del 2025 richiedono attenzione ma vanno letti all'interno di una congiuntura globale inedita e frammentata. Il nostro settore compete nel mondo attraverso qualità tecnologica e soluzioni personalizzate ad alto valore aggiunto. Per sostenere questa spinta, ribadiamo alle istituzioni la necessità di politiche industriali coerenti, con strumenti di incentivo all'innovazione e alla digitalizzazione stabili nel tempo e facilmente accessibili», ha spiegato il presidente Salvadè. «La sostenibilità si conferma l'autentico pilastro competitivo della tecnologia italiana. I costruttori di Acimit continuano a investire massicciamente per sviluppare macchinari ad alta efficienza energetica, automazione avanzata, guardando anche alle soluzioni capaci di abbattere drasticamente i consumi delle aziende tessili clienti, contribuendo, allo stesso tempo, ad una riduzione dei costi di produzione. «Oggi la transizione ecologica non è più un elemento accessorio, ma il nostro principale tratto distintivo sui mercati internazionali. La priorità è quella di rafforzare il dialogo con il sistema scolastico e della ricerca per attrarre giovani talenti, poiché senza competenze non esiste innovazione», ha chiosato il numero uno di Acimit. «Se il 2025 è stato un anno di transizione e resilienza, il biennio 2026-2027 sarà interamente focalizzato sulla preparazione e sul rilancio globale».

Luca Testoni